

NEI SOTTERRANEI UN' AREA ARCHEO

Resti della Roma imperiale sotto la nuova sede dell'Enpam riaffiorano da un passato di distruzione in un processo di riqualificazione urbanistica

Uno scavo archeologico così vasto non si vedeva a Roma dagli anni in cui è diventata capitale del Regno d'Italia.

Sotto Piazza Vittorio Emanuele II, la più grande piazza romana (316 x 174 metri) sono stati investigati 1.600 metri quadrati di terreno, passati al setaccio 12mila metri cubi di materiale e riempite più di 8mila cassette di reperti attualmente in fase di pulizia e restauro.

Parallelamente alla costruzione dell'edificio dell'Enpam, gli archeologi della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma hanno svolto e monitorato una cam-

pagna di scavo portando alla luce resti risalenti all'epoca imperiale (III/IV secolo d.C).

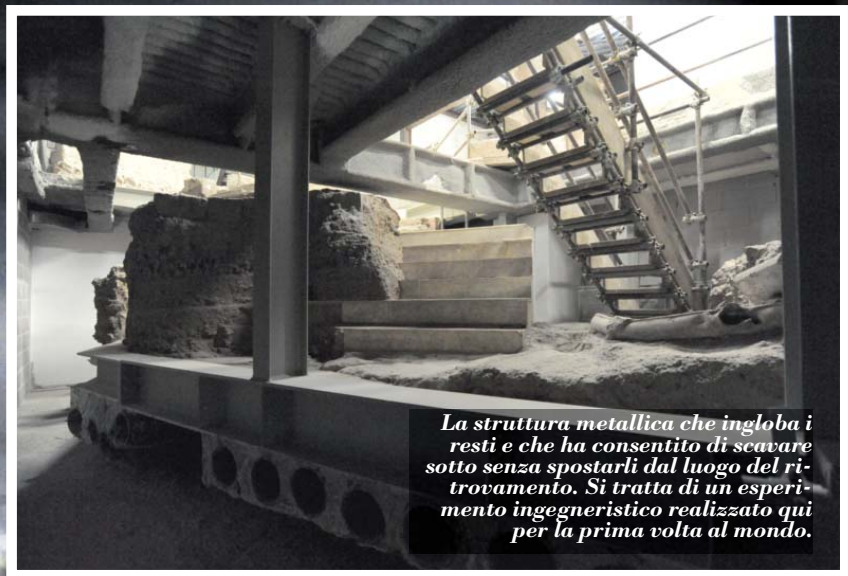
Già dalla fine dell'Ottocento era documentata in questa zona la presenza dei cosiddetti 'Horti Lamiani', vaste proprietà, ville e giardini appartenute alla 'gens Lamia' passate poi al demanio imperiale. All'inaugurazione, pochi giorni prima di Natale, i resti sotto la sede dell'Enpam sono stati illustrati dalla Soprintendente per i beni archeologici di Roma Mariarosa Barbera, che ha seguito gli scavi fin dall'inizio. Il ritrovamento – ha detto – riguarda una tra le ville più grandi dell'anti-

chità romana, una specie di Villa d'Este. "Un ambiente a pianta rettangolare di circa 400 metri quadri completamente ricoperto di marmi, gemme, bronzi dorati, tarsie colorate – ha detto Barbera –. Stiamo ricomponendo le migliaia di frammenti di affreschi ritrovati. Nell'immediato futuro saranno visibili in questa sede pareti decorate, tra le più belle del mondo antico".

Spiccano per interesse storico e archeologico oltre che per lo stato di conservazione la scala in marmo (nella foto a tutta pagina) e una condotta per l'acqua su cui è impresso il nome dell'imperatore Claudio.

PROGETTO AREA MUSEALE

Per recuperare e valorizzare i reperti archeologici il progetto finale prevede l'allestimento di un percorso museale nel piano seminterrato accanto alla sala convegni e a un bar. Gli scavi quindi diventeranno un luogo vivo. "Il rudere non viene isolato – ha detto Mirella Serlorenzi, funzionario della



La struttura metallica che ingloba i resti e che ha consentito di scavare sotto senza spostarli dal luogo del ritrovamento. Si tratta di un esperimento ingegneristico realizzato qui per la prima volta al mondo.

CLAUDIO CAESAR

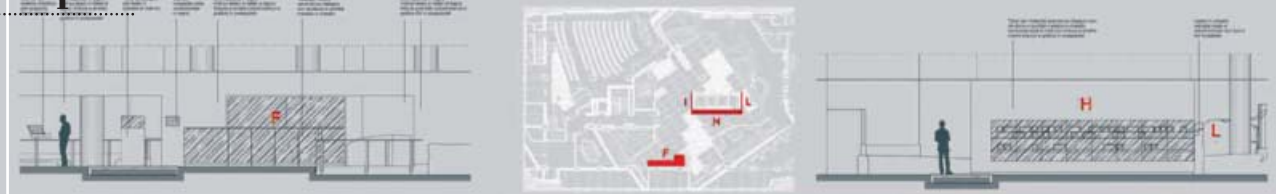
LOGICA

Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma – ma interagisce con le strutture moderne e diventa un arricchimento reciproco. Questo progetto ha dimostrato che è possibile conciliare tutela dell'antico e trasformazione della città contemporanea". È prevista la conservazione quasi integrale delle architetture in parte visibili sotto pavimenti di vetro. Tutto questo nel contesto di un edificio in cui lavorano centinaia di dipendenti e si svolgono riunioni importanti per tutta la categoria dei medici e degli odontoiatri. Non potendo ricreare il contesto originario, saranno proposte ricostruzioni virtuali in 3d, animazioni video, effetti sonori, pannelli didascalici e vetrine espositive, in modo che il visitatore possa immaginare come era questa parte di città nel periodo romano. Da sottolineare - dice Serlorenzi - l'aspetto tecnologico e ingegneristico messo a punto per sorreggere le strutture archeologiche senza effettuare alcuna forma di delocalizzazione. Sono state fatte una serie di perforazioni circolari contigue riempite successivamente con tubi di acciaio legati tra loro a formare un sostegno". ■ (l.p.)

Nel riquadro a destra: frammenti degli intonaci rinvenuti e una prima ipotesi ricostruttiva dello schema decorativo (Fonte: Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma).

A sinistra: un tubo per l'irrigazione con l'iscrizione dell'Imperatore Claudio.



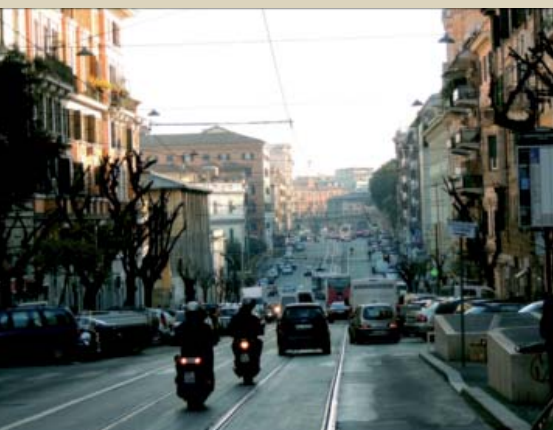


Il progetto dell'area museale in corso di realizzazione al piano seminterrato.



In basso a destra: frammenti decorativi ritrovati sotto la sede dell'Enpam. Gli archeologi sono al lavoro per mettere in ordine le 8mila cassette di reperti recuperati durante gli scavi (immagini: Soprintendenza speciale beni archeologici).

RIQUALIFICAZIONE DEL QUARTIERE ESQUILINO



La nuova sede dell'Enpam inoltre restituisce decoro a Piazza Vittorio e contribuisce a riqualificare il rione Esquilino. Nel palazzo, che è vigilato 24 ore su 24, lavorano ora 491 impiegati, con ricadute positive anche sulla sicurezza e sulle attività commerciali del quartiere. “Abbiamo fatto un’iniezione di medicina al quartiere” ha detto il presidente dell’Enpam, Alberto Oliveti. “Grazie all’Enpam – ha detto il sindaco Marino – che realizzando quest’opera ha saputo conservare, valorizzare e rendere visibile la ricchezza archeologica che c’è nella nostra città. Ha riqualificato la piazza. Ha svolto la sua funzione in senso più ampio dimostrando di essere non solo vicina alla salute dei

cittadini, ma anche della città e delle persone che ci vivono. Sono orgoglioso che questa sede sia stata realizzata con questa tecnologia e questa attenzione al patrimonio che deve essere non solo posseduto ma anche valorizzato”. L’Ente è stato anche attento alla sostenibilità ambientale. Nonostante abbia coinvolto centinaia di persone, il cambiamento della sede di lavoro ha avuto un impatto pressoché nullo sulla viabilità locale: oltre la metà dei dipendenti (261) hanno l’abbonamento annuale al trasporto pubblico locale tramite il mobility manager dell’Enpam; il parcheggio sotterraneo può contenere tutti i motorini e le biciclette di coloro che arrivano su due ruote; ci sono inoltre una sessantina di posti auto. ■